

## EZIOLOGIA DELLA MUSICO-CANTO-DANZA-SOFIA AUTOPOIETICA

Rivela, quindi,  
l'intenzionalità dell'innato,  
in noi stessi e nell'Universo.

L'lo-psyché dell'essere umano può *creare, vivere, esperienze di vita* da cui può *apprendere, può estrapolare l'insegnamento* che queste, sempre, veicolano anche attraverso l'attribuzione di

*significati-significanti<sup>1</sup> convenzionali*  
(il linguaggio verbale attraverso cui le descrive).

*Sintetizzare e transmutare tali apprendimenti, tali significati-significanti* coincide, esattamente, con la creazione della

*parabola autopoietica*  
(auto-creata.)

Spiego.

*Si tratta di una descrizione breve il cui scopo è quello di spiegare un vissuto integrale, penetrato, esteso, realizzato dall'lo-psyché dell'essere umano con uno, per così dire, più semplice allo scopo di divulgare un insegnamento bios-etico.*

*Parabola, infatti, significa*  
*confronto-similitudine ma anche allegoria.*

La *parabola sigmasofica* è un genere letterario utilizzato per descrivere i vissuti penetrati, non ha e non vuole avere riferimenti diretti o indiretti con le *parabole Cristiane o di altre religioni*.

La *parabola autopoietica* vuole *illuminare il vissuto penetrato* con un *unico insight intuitivo* trasmutato in auto-insegnamento di vita.

Si tratta di una delle

*tecno-ontos-sophos-logie<sup>2</sup>*

disponibili all'essere umano.

*In musico-sofia può essere utilizzata la parabola autopoietica che evidenzia, inoltre, l'azione dell'lo-psyché dell'essere umano che ha saputo vivere, intuire, la consapevolezza di essere*

*Maieuta di se stesso.<sup>3</sup>*

Di conseguenza, in tale processo possiamo riconoscere

*l'eziologia della*  
*musicosofia,*  
*della parabola autopoietica*

ossia,

*declamare le parabole autopoietiche mentre si ascolta musica*  
per vivere in tal guisa,

*avanguardie musicate di consapevolezza sulla vita,*  
*raggiunte utilizzando l'intuito dall'lo-psyché dell'essere umano.*

Il termine *autopoesi* deriva dal greco *autos* che significa *se stessi* e *poiesis*, *creazione*, ossia

---

<sup>1</sup>**Significati-significanti:** L'lo-psyché comunica convenzionalmente, attraverso gesti, posture, atti, parole, frasi, discorsi, immagini, ideogrammi, oggetti, geroglifici, segni, disegni, suoni, musiche, canti, danze, campi, arti (...) che, attraverso specifici accordi convenuti, facciamo corrispondere all'evento, alla situazione, al vissuto che devono convenzionalmente comunicare. È il linguaggio lo-somato-autopoietico, significante qualche cosa. Il significato è il contenuto dei simboli-segni, dei gesti, delle posture, degli atti, delle parole, delle frasi, dei discorsi, delle immagini, degli ideogrammi, degli oggetti, dei geroglifici, dei segni, dei disegni, dei suoni, delle musiche, dei canti, delle danze, dei campi, delle arti (...).

<sup>2</sup>**Tecno-ontos-sophos-logie:** È l'insieme, il sistema tecnico-artistico e d'avanguardia delle pratiche da vivere, durante la formazione in Sigmasofia lo-somato-autopoietica e, ovviamente, nella vita. La parola assume la valenza di *tecno-ontos-sophos-logia*, ossia *lo studio della tecnica*, ma anche *dell'essere e della saggezza una scienza*, in questo caso della Sigmasofia.

<sup>3</sup>**Agathoi iatroi Sigmasofico:** È l'lo-psyché che vive ed ama l'essere, la saggezza, la scienza ..., insiti nella vita-autopoesi. È il nome dei Maieuti di Sigmasofia

*creato da se stessi.*

*È, quindi parabola vivente, musicata,  
che, nascendo da insights intuitivi<sup>4</sup>,  
può suscitare nell'lo-psyché dell'ascoltatore  
le stesse tipologie,  
trans-finitamente<sup>5</sup>.*

La *musicosofia* abbinata alla declamazione della parabola autopoietica può evidenziare, sia in chi la declama che in chi la ascolta, *insights intuitivo-sincronici*<sup>6</sup>, che possono consentire di *ri-definire, di ri-generare, continuamente, se stessi, per auto-sostenersi e auto-ri-crearsi, dal proprio interno.*

Gli *insights intuitivi e sincronici* sono un processo innato disponibile ad ogni lo-psyché ed è continuamente *auto-creato*, per questo motivo la *musico-sofia* va letta e riconosciuta come

*insight intuitivo e sincronico  
in azione.*

*La musico-sofia non discrimina tra interiore ed esterno, in quanto li riconosce come campo unico, inscindibile.*

Pone in *remissione confini* e consente di empatizzare, di *produrre stati fusionali*<sup>7</sup>, *partecipabili simultaneamente tra Maieuta, musicista e ascoltatore.*

*La musico-sofia della parabola autopoietica è la creazione continua, che può risvegliare ogni istinto-emozione, ogni sentimento individuale o collettivo.*

L'esperienza di vita mi prova che la *musico-sofia* è una *tecno-ontos-sophos-logia* che ha il potere di far visualizzare e di far prendere coscienza dei

*contenuti innati e acquisiti della coscienza umana.  
Questa è una delle sue funzioni e dei suoi scopi.*

Per comprendere la grande importanza attribuita dalla Sigmasofia alla *musicosofia* e quali influenze essa eserciti sull'lo-psyché, è necessario indicare alcuni dei vissuti diretti, da cui sono stato legittimato a creare tali affermazioni. Quando, attraverso la pratica delle

*Autopoiesi olografiche*,<sup>8</sup>

si consapevolizzano

*contenuti dell'inconscio individuale,*

---

<sup>4</sup> **Insight intuitivo:** Il termine *intuire* deriva dal latino *intueri*: *in* significa *in, dentro*, e *tueri, tuitus* significa *guardare*, quindi *guardare dentro*. L'ente che ha la facoltà di poter *guardare dentro* è l'lo-psyché. Per farlo, utilizza le proprie facoltà. In generale, l'intuito potrebbe essere definito come l'azione lo-somato-autopoietica necessaria a percepire l'essenza di processi dell'inconscio innato (ecologico, autopoietico) e acquisito (collettivo e personale), in particolare i contenuti definiti *come memoria*, di cui non si è consapevoli, consci. Si tratta, quindi, dell'lo-psyché che percepisce direttamente ed inequivocabilmente un contenuto del proprio inconscio acquisito e innato, componente della fisiologia archetipica che lo forma e delle sue interconnessioni con *il tutto è atomicamente e coscienzialmente legato*. Una percezione di questo tipo avviene in uno stato di fusionalità con l'ente partecipato-osservato, senza la mediazione dei riferimenti logico-razionali, intellettuali. In particolare, l'intuito si riconosce a causa della presenza di uno stato coscienziale non identificato nello spazio-tempo convenzionale, ma attivo nel *continuo presente*, nel *tempo autopoietico*, in cui è possibile rilevare processi collocati nel cosiddetto *passato e futuro*.

<sup>5</sup> **Transfinito:** In modo mai finito, che va al di là del finito

<sup>6</sup> **Synchronicity insight:** La sincronicità, sinteticamente, descrive la connessione a-causale tra stati dell'lo-psyché ed eventi che stanno accadendo nell'Universi-parte, da cui l'lo-psyché stesso si evidenzia. Le *coincidenze significative* sono connesse con la *sincronicità*. Sono eventi che accadono simultaneamente e si esprimono, attraverso specifici processi di interconnessione e peculiari significati-significanti, riconoscibili nel *tutto è atomicamente e coscienzialmente legato*.

<sup>7</sup> **Fusionalità:** È il passaggio, da parte dell'lo-psyché, dallo stato di identificazione in se stesso allo stato di reintegrazione, di *non separabilità fusionale autopoietica* con ciò che denomina *l'esterno rispetto a sé*. È l'unione dell'lo-psyché con il cosiddetto Tu, del soggetto con l'oggetto, degli opposti-complementari in un tutto unico, indifferenziato. Fusionale è lo stato di *tensegrità lo-somato-autopoietica*, in cui opera l'Universi-parte. È la remissione spontanea del *concetto di finitezza*, per far posto a quello di *transfinitezza*. Se l'lo-psyché vive consapevolmente i principi attivi autopoietici, transfiniti che lo formano, diverrà consapevole dello stato di fusionalità autopoietica, in cui opera.

<sup>8</sup> **Autopoiesi olografiche:** Sono le tecno-ontos-sophos-logie lo-somato-autopoietiche della Sigmasofia e vengono denominate nel seguente modo: *Autopoiesi lo-somatiche, Concentrazioni autopoietiche, Autopoiesi olografiche marziali, Autopoiesi della vita e dello stato coscienziale punto morte, Autopoiesi olografiche non locali, Danza autopoietica, Pan-kration autopoietico, Σigma-Gym, Tecno-ontos-sophos-logie di progressione lo-somatica nella vita, Ecologiche (...).*

di quello *collettivo* e di quello *ecologico-innato*<sup>9</sup>,  
si scopre, con *grande stupore*, che  
*tali prese di consapevolezza possono essere trans-mutate  
in parabole-aforismi che le descrivono.*

Ogni lo-psyché può creare *parabole autopoietiche* e utilizzarle come fa con una memoria,  
con una reminiscenza (...). *L'inconscio autopoietico* è quindi parte integrante di tali prese di  
consapevolezza che, per questo motivo, riconoscono i

*ritmi della creazione continua,  
della Poiesis (creazione) agente nell'innato.*

La consapevolezza vissuta di contenuti dell'inconscio autopoietico è una forma di  
*Autopoiesi olografica* che, se viene *somatizzata attraverso la parabola, l'immagogia*,  
accade che chi lo fa

*possa innescare processi di auto-rigenerazione, di  
auto-consapevolezza olistica,*

facendo diventare tale azione *musa ispiratrice della propria azione di vita.*

*La parabola autopoietica è un contenuto della coscienza,  
è l'inconscio innato diveniente sensorialità operativa:*

(le leggi dell'Universo, di noi stessi, che iniziamo a conoscere sotto *forma di insight  
intuitivo e sincronico*, di visualizzazione trans-mutati in *parabola autopoietica*).

Per questo motivo,

*la parabola autopoietica veicola forme di  
armonia innata,  
e può essere considerato  
linguaggio universale,  
conoscenza e coscienza olistica<sup>10</sup> in azione.*

*Approfondiamo*

Ogni ricercatore veicola le *proprie parabole*, che includono elementi della propria  
*identità-individuazione*, ossia del proprio

*archetipo acquisito funzione Ypsi<sup>11</sup>.*

La *parabola* è il modo di esprimersi basato sulla

*similitudine*

*tra l'esperienza vissuta e il linguaggio che la descrive.*

Le *parabole autopoietiche* sono incentrate sulle *caratteristiche consapevolizzate  
dell'inconscio innato*, in cui si riconoscono *elementi bios-etici*. Vengono redatte in modo  
*immediato, sintetico, intuitivo, sincronico.*

Oltre al termine *parabola*, pensai che anche il termine *aforisma* potesse fare al mio  
caso: infatti, deriva dal greco e significa *definizione*, fu così che pensai di utilizzare la  
*parabola* nella formula di *breve definizione condensata, sintetica*, per questo motivo i termini  
*parabola e aforisma assumono in Sigmasofia lo stesso significato*. Iniziai, quindi, tale opera  
e, dopo non molto tempo, mi resi conto che dal tentativo di *definire processi innati* mi si  
evidenziava, di fatto, una

---

<sup>9</sup>**Inconscio autopoietico:** La Sigmasofia suddivide il movimento unico, che è l'inconscio, in due parti fondamentali, *inconscio innato* (*autopoietico*) e *inconscio acquisito* che, a sua volta, si suddivide in *collettivo* e *individuale*. I principi attivi autopoietici archetipici che hanno saputo edificare noi e la manifestazione sensibile, sovrasensibile, *locale* e *non locale*, di cui siamo parte integrante, coincidono con il *campo coscienziale* che all'lo-psyché risulta essere *inconscio*, in quanto non lo ricorda, non ne è consapevole.

<sup>10</sup>**Conoscenza olistico-autopoietica.** La conoscenza è la capacità di creare autoconsapevolezza, ottenuta attraverso la pratica di esperienze integrali, penetrate, ovvero tramite funzionalità acquisite e innate, disponibili alla coscienza. La conoscenza è quindi autoconsapevolezza del disporre di vettori in-formazionali (vedi voce) acquisiti e innati che si riferiscono al Tutto esistente (olos) e riconosciuti in modo auto-creato (autopoietico), connessi inscindibilmente tra loro

<sup>11</sup>**Archetipo acquisito funzione Ypsi.** È la funzione dell'lo-psyché, utilizzata nell'esplorazione consapevole del piano lo-somato-autopoietico complessivo dell'essere umano. L'archetipo funzione Ypsi è *l'estrapolazione dell'insegnamento, della consapevolezza, dalla somma delle esperienze di vita che ci autorizziamo a vivere dal concepimento al momento attuale*. Tra le diverse applicazioni, tale presa di consapevolezza viene tradotta in parole e in segni specifici, sintetici, attinenti e corrispondenti alla Costruzione della Teoria conseguente il vissuto, realizzata dal ricercatore: denominata anche *Tavola olistico-autopoietica individuale*. L'archetipo acquisito funzione Ypsi coincide con la propria *avanguardia di consapevolezza*.

*conoscenza filosofica*  
(nel senso di *amore per la sapienza -vissuta-*).

I temi trattati dalle *parabole-aforismi Sigmasofici* sono, quindi, come detto, riferibili a vissuti consapevolizzati dell'innato-acquisito che, appunto perché tali, sono *trans-finitamente in azione*. Nell'elaborare le parabole, ho mantenuto la loro *tradizione* di *brevità* e di *sintesi*. Così operando, mi sono reso conto che le *parabole Sigmasofiche* sono dei veri e propri *cifrari autopoietici (auto-creati)*.

Per *cifrario* intendo, specificamente

*l'unione di:*

- un *vissuto in chiaro*, ossia quanto l'io-psyché del ricercatore ha vissuto e riconosciuto dell'innato, dell'inconscio autopoietico

*con*

- una *parabola*, ossia la trasformazione del *vissuto in chiaro* in *testo cifrato*.

Quindi, *la parabola contiene tutte le in-formazioni del vissuto in chiaro*, espresse utilizzando il peculiare

*linguaggio autopoietico*<sup>12</sup>  
*formante la parabola,*

che a taluni, inizialmente,

*sembra illeggibile*

(senza una *technè* per decifrarlo),

fino a interpretarlo, *proiettivamente*, come una *sequenza di frasi intellettuali (...)*.

Il *linguaggio autopoietico* è la *chiave* scelta per la descrizione del vissuto. Spiego. Per poter essere raggiunti, i vissuti dell'innato richiedono l'utilizzo di facoltà percettive olistiche, unitarie, non scisse (o *tendenti a...*). Il linguaggio verbale normalmente e convenzionalmente utilizzato è *dualista, dicotomico, enantiodromico*, è suddiviso in *diadi: vita-morte, amore-odio, giovane-vecchio, bianco-nero* e così via, termini inadeguati a descrivere vissuti olistici, integrali. Per questo motivo, utilizzo le *parabole*. Progressivamente, ho elaborato il *linguaggio olistico-autopoietico* maggiormente capace di descrivere quei vissuti. Attraverso questa modalità ho inserito, nelle parabole *autopoietiche* intuizioni, innumerevoli significati-significanti e

*diversi livelli di consapevolezza,*

estrapolabili, elementi che talvolta consentono *alla parabola autopoietica* di *stupire* chi la legge-ascolta con concentrazione-meditazione.

*La parabola autopoietica* non è *reversibile*: quando descrive esperienze vissute dell'innato la sua validità non può essere *messa alla prova*. Si evidenzia la possibilità di *reversibilità* quando l'io-psyché si rende conto che il vissuto che sta descrivendo

*non è conoscenza vissuta dell'innato,*

ma soltanto, per così dire, una

*locuzione arguta,*

*forse propedeutica ad una reale percezione dell'innato.*

Dopo trent'anni di ricerche pratico-teoriche, ho raccolto un *significativo numero di parabole-aforismi autopoietici, di cifrari*. Ogni qualvolta li leggevo, li ri-leggevo, li evocavo, mi richiamavano all'esperienza vissuta di cui erano la *similitudine*. Questo mi fece pensare e capire che, trasmettendoli ad altri, avrebbero potuto quantomeno stimolare riflessioni su esperienze vivibili, raggiungibili. Mi rendevo conto però che quelle parabole erano legate al mio vissuto diretto, e che altri avrebbero potuto non trovare la *similitudine* con qualche cosa che non avevano appunto vissuto direttamente. Decisi comunque di provare a *declamarli* come se fossero *poesie lette ad un pubblico attento, invitato a riflettere profondamente e in modo esteso su ciò che sentivano*.

---

<sup>12</sup>*Linguaggio autopoietico Sigmasofico*. È la reintegrazione, in un unico processo, in un'unica espressione, di tutti i tipi di linguaggio disponibili: quello dell'io-psyché, del somatico e dell'autopoietico.

Ed ancora.

Durante la conduzione degli stages di Sigmasofia, nella presentazione introduttiva del tema, integravo alcune di quelle parabole attinenti. Ebbene, pur non avendo il corrispettivo in esperienza diretta, gli lo-psyché dei ricercatori rispondevano con un aumento dell'interesse e con *specifici insights intuitivi*, che successivamente li avrebbero condotti ad esperienze dello stesso tipo, vissute a loro modo loro.

In quel periodo, ero molto impegnato nella ricerca di *peculiari musiche* che avessero il potere di indurre specifici stati lo-somatici (di potenza, di rilassamento, di ritmo ecc.) per orientare le *sedute di Maieutica lo-somatica*. Durante questa ricerca, mi nacque, con intensità, *l'insight intuitivo della parabola-aforisma autopoietico*, che si declinò nel seguente modo:

*“Se unissi diverse parabole, massimo cinque, con significati attinenti, potrei creare una sorta di storia parabolica e, di conseguenza, declamandole (in specifici modi: immagogia sigmasofica) potrei indurre una serie di riflessioni e forse di insights intuitivi in chi li legge, in chi li ascolta”.*

Provai a farlo e l'effetto fu quello di suscitare in alcuni ricercatori (non in tutti) *risonanze* con quello che avevo sentito, pensato. Pensai: *“Ho semplicemente creato una parabola evocatrice”*. Decisi di utilizzarla al *Kairos*<sup>13</sup> intuitivo che sempre si evidenzia durante uno stage di Sigmasofia: si tratta del *tempo giusto, sincronico*, per somministrare un *orientamento verso prese di consapevolezza della propria interiorità al ricercatore*.

La *Via di conoscenza Sigmasofia* ha sempre utilizzato le parabole-aforismi, le poesie, la *musica, la danza e le canzoni* durante lo svolgimento degli stages formativi. Mi fu sempre più chiaro che, come per gli stages, le musiche, le danze, le poesie avrebbero dovuto essere ancor più funzionali ad

*olos-direzionare l'lo-psyché dei ricercatori verso innovative e nuove prese di consapevolezza dell'esistente.*

La variabile era che i testi adatti li avevo scritti io e non avrei dovuto cercarli in quelli di altri autori.

Si formava in me sempre più chiaramente l'idea di *parabola autopoietica* che avrei utilizzato nei momenti immagogici. La descrivo:

- Non doveva trattarsi di una semplice *composizione vocale*, ma dei *vissuti vocalizzati per l'lo-psyché dell'essere umano*.
- Doveva esserci un accompagnamento musicale, ma anche le musiche avrebbero dovuto evidenziare caratteristiche peculiari (funzionali alla meditazione dinamica, alla pratica delle autopoiesi olografiche).
- Dovevano essere destinate all'lo-psyché dell'essere umano come forma di *pedagogia-psicagogia*<sup>14</sup>, formata da *consapevolizzazioni dell'innato*.
- *Il testo* che descriveva i vissuti innati doveva essere l'elemento fondamentale da cui si sarebbero estrapolati
  - a. *lo spazio-tempo*, velocità e andamento ritmico del vissuto;
  - b. *l'armonia*, per caratterizzare gli istinti-emozioni vissute e la progressione di tali istinti-emozioni;

---

<sup>13</sup>**Kairos.** Deriva dal greco e significa *momento giusto, momento opportuno*. In Sigmasofia lo spazio-tempo si riferisce a un tempo sequenziale di solito interpretato con direzione passato-presente-futuro. In tale sequenza acquisita si può individuare il kairos come uno spazio-tempo indeterminato nel quale *qualcosa di speciale, di giusto* si evidenzia, (non rispetto ad una sbagliato) accade. Lo spazio-tempo quantitativo al momento del kairos si evidenzia come *spazio-tempo qualitativo*. In questo senso è spazio-tempo e simultaneamente azione che dovrà essere non in anticipo non in ritardo

<sup>14</sup>**Pedagogia-psicagogia autopoietica.** La Pedagogia è il settore della Sigmasofia che sperimenta, studia le tecno-ontos-sophos-logie operative e le molteplici tematiche relative all'educazione dell'essere umano, dal concepimento in poi, con lo scopo di contribuire alla formazione dell'identità-autonomia, su base fusionale-autopoietica (*l'autonomia fusionale autopoietica*). Pur rivolgendosi principalmente al fanciullo, la pedagogia autopoietica non si riferisce specificamente a lui e, per questo motivo, è anche psicagogica, ossia, la pratica e la teoria finalizzate al vivere l'lo-psyché (dell'essere umano, dell'Universi-parte), per orientarlo, attraverso il vissuto diretto, alla presa di consapevolezza dei principi attivi autopoietici e agli applicativi nella ricaduta nell'azione bios-etica quotidiana. Per questo, è definita pedagogia-psicagogia *autopoietica*. Il Maieuta e il Docente sono degli *psicagoghi*, ossia, lo-psyché che hanno maturato, attraverso la maieutica autopoietica, l'abilità nell'orientamento dell'lo-psyché, conscio e inconscio, locale e non locale.

- c. *la melodia poetica*, come proprietà emergente dal testo stesso;
- d. *la sincope poetica*, ossia la descrizione nel testo di ciò che durante l'esperienza ha interrotto o disturbato il flusso regolare ritmico e armonico;
- e. le parabole e le musiche dovevano essere, simultaneamente, *sia melodiche che sincopate*.

- Prevalentemente, non avrebbero dovuto avere ritornelli, nessun *refrein*.
- Non dovevano avere una *conclusione*, in quanto *l'interiore-esterno*, allo stato della ricerca, è riconoscibile come *trans-finito*.
- Non dovevano, rigorosamente, essere parabole leggere (di facile e immediata comprensione!)
- Non dovevano avere *esigenze commerciali*.
- Dovevano avere la durata, coincidente con la *durata della descrizione dell'esperienza*.
- Il testo essenzialmente non doveva cercare necessariamente le rime.
- I testi di tutte le parabole *autopoietiche* presentate dovevano essere il proseguimento contenutistico-narrativo di ognuno (in qualunque modo li si assemblasse).

Elaborati i primi riferimenti, iniziai a studiarle fino a realizzarle.

Prima di ascoltarle, voglio comunicarvi diversi passaggi e intuizioni raggiunti durante gli anni di *creazione delle parabole*.

Elaborati i primi riferimenti, iniziai a studiarli fino a realizzarli attraverso la creazione del libro, *Opera The poiesis* corredato da un CD di *canzoni autopoietiche* (i cui testi erano, appunto, le parabole autopoietiche). La *sperimentazione delle canzoni autopoietiche* mi evidenziò che la loro breve durata (quattro, cinque minuti) non era funzionale ad innescare *uno stato meditativo e introspettivo prolungato nel tempo* (almeno un'ora...): anche facendo ascoltare, di seguito, le dieci canzoni, il cambio di testi e di significati innescava cambi *continui stato lo-somatico*. È accaduto che le *canzoni autopoietiche* sono state utilizzate per indurre momenti di bellezza momentanea, di spensieratezza riflessiva. Per questo motivo fondamentale (e per altri), recentemente, ho deciso di aggiungere alla funzione propedeutica del *canto autopoietico* quella che denomino:

*musico-sofia della parabola autopoietica.*

Le sincronicità della vita, come spesso mi accade, mi *parlarono*: infatti, iscritto ad un *corso per pianoforte condotto dal Maestro compositore Danilo Pierini, aperto alla musica, al canto, alla danza, all'arte*, accadde che mi fece ascoltare un suo brano di *musica per immagini* che mi piacque molto e mi indusse a chiedergli se fosse disponibile a propormi tre sue composizioni per pianoforte, ispiranti e adatte alla meditazione, all'introspezione, per sostenere

*trovare un modo per "musicare", in tal guisa, le  
neonate parabole autopoietiche,  
da proporre a ricercatori in Sigmasonia  
Mi rispose di sì!*

Sono passati pochi giorni e siamo pronti per la prima sperimentazione della  
*Musico-sofia della parabola autopoietica.*